

Irpef, sconti al top sopra il 5% per i redditi 21-29mila euro

Fisco. Effetto massimo da 20 euro al mese. Beneficio pieno anche a 500mila contribuenti con redditi sopra i 50mila euro, che non hanno spese detraibili e non subiscono il taglio da 260 euro

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

L'accorpamento dei primi due scaglioni dell'Irpef che porterà fino a 28mila euro l'aliquota minima del 23% farà pagare agli italiani 4,28 miliardi di imposta in meno. Solo per l'anno prossimo, però, perché le bozze del decreto legislativo su Irpef e Ires circolate ieri confermano che la riduzione è prevista «per l'anno 2024», come anticipato venerdì scorso dal Sole 24 Ore. Nelle intenzioni del Governo si tratta naturalmente di un primo passo da rendere poi strutturale: conti permettendo, però.

Il taglio delle tasse riguarda potenzialmente tutti i contribuenti con più di 15mila euro di reddito lordo (quelli sotto ricevono l'aumento di 75 euro l'anno della detrazione di base), perché riduce di due punti la richiesta sulla fascia dei redditi fra 15mila e 28mila euro. Ma la sua distribuzione effettiva dipende da due variabili: l'impatto dello sconto sul totale dell'imposta

da pagare, e l'azione del taglio secco da 260 euro alle detrazioni per i redditi sopra i 50mila euro, pensata per «sterilizzare» il beneficio per questi contribuenti.

Sul primo punto, com'è ovvio la riduzione maggiore in valore assoluto arriva per chi dichiara da 28mila euro in su, e ottiene il beneficio pieno da 260 euro (cioè il 2% in meno che viene chiesto alla quota che separa 15mila da 28mila euro). Ma la misura più effettiva dello sconto è quella calcolata in termini percentuali sull'imposta da pagare. Sotto quest'ottica, il taglio più importante arriva a quota 28mila euro, dove l'imposta si riduce del 5,5%. Lo sconto resta superiore al 5% per tutti i redditi compresi fra 21mila e 29mila euro lordi, e si abbassa sopra e sotto questi livelli. Fra 18mila e 20mila euro di reddito il conto scende del 4,3-4,8%, e una dinamica simile si incontra a 29mila e 30mila euro.

Salendo negli importi delle dichiarazioni, l'entità dello sconto scende proporzionalmente, arriva al 3,1% a 36mila euro, tocca il 2% a quota 46mila e si attesta all'1,81% a 50mila.

Da qui in poi, secondo l'impianto disegnato dal Governo l'effetto è azzerato dal taglio fisso di 260 euro alle detrazioni. Non sempre, però.

La sforbiciata agisce ad ampio raggio, e oltre alle detrazioni del 19% (spese sanitarie e mutui per la prima casa compresi) colpisce anche quelle al 26% e al 30% (erogazioni liberali a Onlus e partiti politici), al 35% (donazioni al volontariato) e al 90% (premi per il rischio eventi calamitosi, nonostante la discussione eterna sull'ipotesi di obbligatorietà dell'assicurazione).

Ma nemmeno una tagliola mossa così a tutto campo basterà ad assicurare la sterilizzazione dei benefici per tutti i redditi sopra i 50mila euro. Lo suggeriscono i dati dello stesso dipartimento Finanze: nelle tabelle si legge che i contribuenti con più di 50mila euro di reddito lordo

sono 2,52 milioni, ma che fra questi poco meno di due milioni hanno messo in dichiarazione oneri detraibili. Più di 500mila, dunque il 20% della platea, non hanno detrazioni da tagliare e quindi otterranno l'effetto pieno dei 260 euro in meno da pagare assicurati dall'accorpamento delle aliquote.

L'esigenza di non incidere sui saldi degli anni diversi dal 2024 impone al Governo di alzare un argine sugli acconti del 2024 e 2025, che andranno calcolati (e pagati) con le vecchie regole; con uno sdoppiamento di calcoli che non va esattamente nella direzione del Fisco semplice.

A pagare pegno saranno anche le Regioni. In due modi. Il ridisegno degli scaglioni incide direttamente sulle addizionali, che i governi territoriali avranno tempo di adeguare entro il 15 aprile 2024 (i Comuni invece dovranno farlo entro i termini di approvazione dei bilanci). Ma soprattutto l'alleggerimento del gettito riduce la quota di compartecipazione, che porterà alle Regioni 382,2 milioni in meno.

La sforbiciata fissa alle detrazioni dei redditi medio-alti comprende sanità, mutui prima casa e donazioni alle Onlus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'effetto cumulativo del taglio dell'Irpef e del taglio del cuneo contributivo

L'effetto combinato della conferma del taglio del cuneo contributivo nel 2024 e dell'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef per i redditi bassi

RETRIBUZIONE LORDA ANNUA	RETRIBUZIONE LORDA MENSILE	EFFETTO DEL TAGLIO DEL CUNEO**	MINORE IRPEF ANNUA*		VANTAGGIO TOT. ANNUO IN BUSTA PAGA
			0	200	
5.000	385	335	0	0	335
6.000	462	402	0	0	402
7.000	538	468	0	0	468
8.000	615	535	0	0	535
9.000	692	464	0	0	464
10.000	769	515	0	0	515
11.000	846	567	0	0	567
12.000	923	618	0	0	618
13.000	1.000	670	0	0	670
14.000	1.077	721	0	0	721
15.000	1.154	773	0	0	773
16.000	1.231	778	12	12	790
17.000	1.308	749	32	32	781
18.000	1.385	793	51	51	844
19.000	1.462	837	71	71	908
20.000	1.538	881	90	90	971
21.000	1.615	925	110	110	1.035
22.000	1.692	969	129	129	1.098
23.000	1.769	1.014	149	149	1.163
24.000	1.846	1.058	168	168	1.226
25.000	1.923	1.102	188	188	1.290
26.000	2.000	1.040	202	202	1.242
27.000	2.077	1.077	221	221	1.298
28.000	2.154	1.049	240	240	1.289
29.000	2.231	1.087	260	260	1.347
30.000	2.308	1.034	260	260	1.294
31.000	2.385	994	260	260	1.254
32.000	2.462	1.026	260	260	1.286
33.000	2.538	1.058	260	260	1.318
34.000	2.615	1.090	260	260	1.350
35.000	2.692	1.122	260	260	1.382

(*) Si considera il trattamento integrativo per i redditi imponibili Irpef fino a 15mila euro; (**) si considera la riduzione del cuneo fiscale attualmente in vigore, del 7% fino a 25mila euro di retribuzione e del 6% per retribuzioni fra 25mila e 35mila euro - Per la tredicesima mensilità la riduzione è rispettivamente del 3% e del 2%. Nessuna riduzione sulla quattordicesima per i contratti che la applicano. A cura di Luca Gordiani